

STATI UNITI

La Roe vs Wade rischia. E gli abortisti scatenano l'inferno

ATTUALITÀ

04_05_2022



**Luca
Volontè**



La Corte Suprema degli Stati Uniti sarebbe pronta a rovesciare la sentenza *Roe vs Wade* che ha aperto la porta all'aborto legale nel Paese dal 1973 e, sin dagli anni seguenti, ha favorito la legalizzazione dell'aborto in tutto il mondo. Questo è quanto emerge dalla

[bozza](#)

informale sul caso Dobbs, preparata dal giudice Samuel Alito, relatore della Corte, e che è stata trafugata illegalmente da un impiegato e data in pasto ai media: la bozza, 98 pagine, è stata pubblicata sul quotidiano online *Politico* nella serata di lunedì.

Nel dicembre scorso, come avevamo descritto sulla *Bussola*, erano state ascoltate dai giudici supremi le argomentazioni delle parti nel caso Dobbs: alla luce delle domande delle toghe c'era la speranza fondata di una decisione che potesse annullare la *Roe vs Wade* o, quantomeno, avallare la legge del Mississippi che vieta l'aborto dopo 15 settimane. Il testo scritto dal giudice Alito, in circolazione tra i giudici dallo scorso 10 febbraio, elenca tutte le ragioni costituzionali e motiva la scelta di ripudiare radicalmente la decisione del 1973 - che individuava una stramba protezione costituzionale all'aborto - e anche la successiva sentenza del 1992 (*Planned Parenthood vs Casey*), che ne sosteneva il diritto.

La bozza di Alito è una proposta di sentenza sostenuta da cinque giudici conservatori su sei (Thomas, Gorsuch, Kavanaugh, Barrett e ovviamente lo stesso Alito, mentre Roberts non si è ancora espresso, secondo quanto riporta *Politico*), dunque dalla maggioranza dei membri della Corte (cinque su nove), anche se la formulazione della sentenza finale e il numero dei giudici che la sosterranno potrebbero cambiare prima della pubblicazione finale, prevista per la fine di giugno o l'inizio di luglio prossimi.

La pubblicazione della notizia - preparata e cavalcata ad arte da multinazionali abortiste, Partito Democratico e organi di stampa dell'internazionale di sinistra (il *Guardian* ha messo la notizia in evidenza, anteponeandola alla guerra in Ucraina, per la prima volta dallo scoppio del conflitto) - ha provocato manifestazioni sin dalla serata di lunedì. A poche ore dalla pubblicazione su *Politico*, già si contavano centinaia di **manifestanti** pro aborto in procinto di assalire l'edificio della Corte, poi messo in sicurezza dalle forze di polizia, e decine di **commenti** incattiviti e irrispettosi verso i giudici supremi, accusati di voler violare i diritti delle donne a scapito della Costituzione.

La presidente della Camera, Nancy Pelosi (che si dichiara cattolica), e il capogruppo al Senato Chuck Schumer, entrambi Democratici, in una dura **nota congiunta** hanno definito il testo della bozza di decisione come la "peggiore restrizione dei diritti civili degli americani, contraria alla Costituzione" e promesso un deciso, rapido **impegno** per "codificare" in una legge federale il diritto all'aborto da garantirsi in tutti gli Stati; una proposta sostenuta a gran voce anche dal presidente (cattolico) **Joe Biden** che ha definito "radicale" e violatrice dei diritti la bozza della Corte. La Dem socialista Alexandra Ocasio-Cortez si spinge oltre e chiede, oltre alla codificazione dell'aborto, anche quella per l'educazione, i diritti e "matrimoni" Lgbtqi. Il tutto, nelle intenzioni dei

Democratici, si dovrebbe approvare entro le elezioni di metà mandato del prossimo novembre, nelle quali tutti i sondaggi prevedono la riconquista di Camera e Senato da parte dei Repubblicani.

Il compiacimento per la fuga del testo di tanti Democratici e, in particolare, di Hillary Clinton, svela con ragionevole certezza quanto sia stata preparata e chi siano i colpevoli di questo complotto e sfregio all'indipendenza dei giudici e della stessa Corte Suprema. Pochissimi i precedenti di pubblicazioni da parte della stampa di bozze di sentenze trafugate prima delle decisioni finali, perciò la Corte Suprema, in un breve messaggio, ha riconosciuto che il documento trapelato è effettivamente in discussione, pur notando che "non rappresenta una decisione della Corte o la posizione finale di qualsiasi membro sulle questioni del caso". Il presidente della Corte, John Roberts ha incaricato l'Fbi di compiere una rapida indagine che porti all'arresto del o dei colpevoli, pur assicurando che "il lavoro della Corte non sarà influenzato in alcun modo" dagli avvenimenti. Uno scandalo, preparato a tavolino, allo scopo di condizionare i giudici, incamerare 150 milioni di dollari degli abortisti per le elezioni di *midterm*, nascondere gli scandali di Biden, nonché l'incapacità e cattiva gestione nelle politiche economiche e sociali.

Il testo preparato dal giudice Alito è invece preciso e costituzionalmente perfetto nello smontare l'abortismo giudiziario e apprezzare il diritto alla vita del nascituro. In particolare si legge: "La sentenza *Roe vs Wade* era terribilmente sbagliata fin dall'inizio (...). Noi riteniamo che le sentenze *Roe* e *Casey* devono essere rovesciate (...). È tempo di ascoltare la Costituzione e restituire la questione dell'aborto ai rappresentanti eletti del popolo (...). La Costituzione non proibisce ai cittadini di ogni Stato di regolare o proibire l'aborto (...), i giudici supremi nelle sentenze *Roe* e *Casey* si sono arrogati questa autorità. Ora annulliamo quelle decisioni e restituiamo l'autorità al popolo e ai suoi rappresentanti eletti", conclude il documento.

La guerra vera è iniziata, gli abortisti e i 'cattolici' per l'aborto hanno aizzato le piazze. Ma, già dalla serata di lunedì e per tutta la giornata di ieri, sono fioccate dichiarazioni e si sono organizzate manifestazioni pacifiche di organizzazioni pro vita, nella speranza che la bozza di sentenza venga approvata e pubblicata ufficialmente. Né i giudici, né i milioni di americani che sostengono le leggi pro life, né i governatori degli Stati Repubblicani dovranno farsi intimidire. Anzi, in molti si preparano a nuove iniziative a difesa della vita nascente, aspettando con fiducia una prossima e giusta decisione dalla Corte Suprema.

